

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXI - n. 1056 – 7 febbraio 2021 – 5^a Domenica Tempo Ordinario B

Il Vangelo della Vita...

Uno dei temi che da sempre hanno interrogato e tormentato la riflessione dell'uomo è certamente quello della presenza dello scandalo del male e della sofferenza. E' uno dei grandi interrogativi della nostra esistenza, una grande domanda di senso che ci poniamo ogni qual volta facciamo esperienza del male, in prima persona o anche solo se leggiamo o ascoltiamo le notizie di eventi tragici che costellano l'incedere della vita sociale. A volte ci sarà anche capitato di ascoltare i lamenti di chi, davanti agli eventi tristi che la vita riserva, si abbandona allo sconforto e al pensiero secondo il quale l'esistenza umana è caratterizzata da un fardello di angoscia e non senso che tutto rende illusorio. Nel libro di Giobbe, da cui è tratta la prima lettura di questa domenica, l'autore sacro descrive i tratti di una storia sul cui sfondo vi è proprio l'espressione di queste domande sul senso della vita e del dolore. Il grido di Giobbe, che esprime anche il dramma della sofferenza dell'innocente, attraversa il tempo e lo spazio e giunge sino a noi; il suo lamento appartiene e rappresenta quello di tutta l'umanità che davanti al dolore e al male si ritrova in tutta la sua fragilità. Se il brano della prima lettura è un lamento sulla durezza e la brevità della vita, il testo del Vangelo, narrando l'episodio della guarigione della suocera di Pietro, contiene la risposta agli interrogativi del nostro Giobbe con l'annuncio di un Dio che è accanto a chi soffre e che mostra la possibilità della Vita anche nella notte più buia. Per comprendere a fondo il senso del testo è necessario fare una breve riflessione sulle condizioni di salute della suocera di Pietro. Se noi possiamo pensare ad una persona magari malata di influenza, dobbiamo considerare che nel mondo orientale antico si credeva che la febbre fosse una malattia grave, annunciatrice della morte. San Marco, inoltre, descrive il momento della guarigione utilizzando il verbo greco «*egeiren*», che noi traduciamo con le parole «*la fece alzare*», ma che letteralmente in greco significa anche «*risorgere*» e infatti nel Nuovo Testamento è utilizzato per indicare la resurrezione di Gesù (ad esempio in Mc 16,6; 1 Cor 15,4; At 3,15). Con la guarigione della suocera di Pietro, dunque, san Marco ci presenta Gesù come colui che annuncia e trasmette il Vangelo della Vita e che davanti alle sofferenze, alle delusioni, ai capelli che imbiancano, ci presenta la realtà del Regno di Dio fatta di Vita eterna e a cui ciascuno di noi, se vuole, è chiamato a farne parte come risorto.

■ Si terrà, a partire da quest'anno, la quarta domenica di luglio in prossimità della festa dei Santi Gioacchino ed Anna, i nonni di Gesù.

LA GIORNATA MONDIALE. CELEBRARE NONNI E ANZIANI PER RIUNIRE LE GENERAZIONI

Spirava tutt'altra aria quando, nel 1985, con il suo genio pastorale Giovanni Paolo II diede vita alle Giornate mondiali della gioventù. Era già all'orizzonte il passaggio di millennio, e la vigilia lunga della caduta del Muro di Berlino annunciava tempi di motivate speranze. **La Giornata mondiale dei nonni e degli anziani, indetta domenica da papa Francesco e collocata nella quarta domenica di luglio**, porta inevitabile il segno della pandemia. I tempi sono altri, quelli di un'emergenza senza confini. Eppure è proprio questo cambio di epoca a rendere particolarmente attuale e significativa l'iniziativa del Papa.

Puntando i riflettori sulla condizione di nonni e anziani, Francesco entra, ancora una volta e a suo modo, nel vivo dell'emergenza. A suo modo: segnalando le conseguenze più allarmanti per l'uomo, toccando il punto di ferite profonde e non facilmente rimarginabili, tali da rendere ancora più insopportabili le cifre di una tragedia ancora in atto. Indicando però, allo stesso tempo, che nessuna strettoia, neppure la più drammatica, può sbarrare il passo alla speranza.

È sotto questa luce che **la Giornata rappresenta, più che una nuova iniziativa, la risposta pastorale forte che nasce dal cuore di 'Fratelli tutti'**. È certo lecito cantare vittoria per l'allungamento della vita: e la Giornata prende atto di questa realtà, proponendosi come occasione per celebrare non solo il dono della vita, ma anche quello, tutto nuovo, di una vita lunga. È sotto gli occhi di tutti che questi anni in più assegnati alla vita umana hanno già aperto scenari nuovi su molti versanti. E con molte inquietudini a corredo. Perché la vita lunga che non regge la vita piena – triste spettacolo di giorni ordinari – è stata alla base in tempi di pandemia di quell'esito atroce che il Papa ha scolpito con amarezza: «Non dovevano morire così». Parlava dei morti per Covid nelle case di riposo, dei vulnerabili non solo a causa dell'età, ma anche delle condizioni in cui si trovano molte (non tutte!) strutture. Certo, gli anziani, meno di tutti, non potevano salvarsi da soli. Mai avrebbero potuto farlo se, dopo la 'guerra tra poveri', la nuova categoria di lotta sociale rischia di essere – e in parte già lo è – la 'guerra tra generazioni', che manda in frantumi il naturale anello di congiunzione che nonni e nipoti assicurano alla vita. Alla voce «*cultura dello scarto*» tutto il pontificato di Francesco è un grande libro aperto sul modo in cui lo spreco assottiglia e inaridisce interi

spazi di vita, e Fratelli tutti – più che mai un documento sulla contemporaneità – ne è uno straordinario compendio. È qui, infatti, nelle pagine e nel cuore dell'enciclica, la radice di questa nuova Giornata mondiale, che segna un momento di congiunzione e di dialogo tra le generazioni nel rimando a quella della gioventù. Utilizzando le categorie di sogno e profezia, nel racconto del profeta Gioele, e definendo all'Angelus di domenica la vecchiaia come un dono, il Papa ha reso esplicito e forte il monito nei confronti di una società che non può permettersi di dilapidare risorse come gli anziani, capaci di assicurare barriere contro il declino. Ciò che essi possono dare alla società è certo infinitamente più di quanto possano ricevere. Ma l'ultima deriva è proprio quella di far spreco degli anziani, come persone che «non servono più».



Troppo spesso è una società in declino – quella che ha scarsa cura delle famiglie, e in genere del suo patrimonio umano – a creare la condizione sempre più presente e avvilente dei 'senza famiglia', una schiera di orfani sociali dai capelli bianchi che trovano il loro cammino finale disseminato dalle

trappole dell'esclusione e dell'emarginazione. La vita come un'agenzia servizi in grado di regolare gli accessi secondo parametri sempre più rigidi. E a prezzo sempre più alto, perché finisce per avere cinicamente un costo anche quel tanto di vita in più, quegli anni aggiunti – dal progresso e dalla scienza – a una media d'età che aumenta, ma non esclude il dazio di una precarietà programmata, di un posto sempre più in là al tavolo dell'esistenza.

Nessuno però si salva da solo, neppure i giovani. E allora se anche la pandemia, oltre all'efficientismo di una società strenuamente impegnata a badare al sodo, sembra distanziare le prospettive delle due generazioni estreme dell'esistenza, lo strumento della Giornata è un modo per rilanciare un dialogo tra generazioni che non è accessorio, e neppure un atto di carità. Per la Chiesa si tratta di una sfida pastorale a tutto campo. Anche gli anziani, nella realtà che cambia, e tanto più alla prova della pandemia, sono un mondo nuovo.



Angelo Scelzo firma questo articolo pubblicato in data 2 Febbraio 2021 su Avvenire edizione online, dopo l'annuncio dato dal Santo Padre durante l'Angelus di Domenica 31 Gennaio scorso.

5^a Domenica del Tempo Ordinario (Anno B)

Antifona d'ingresso

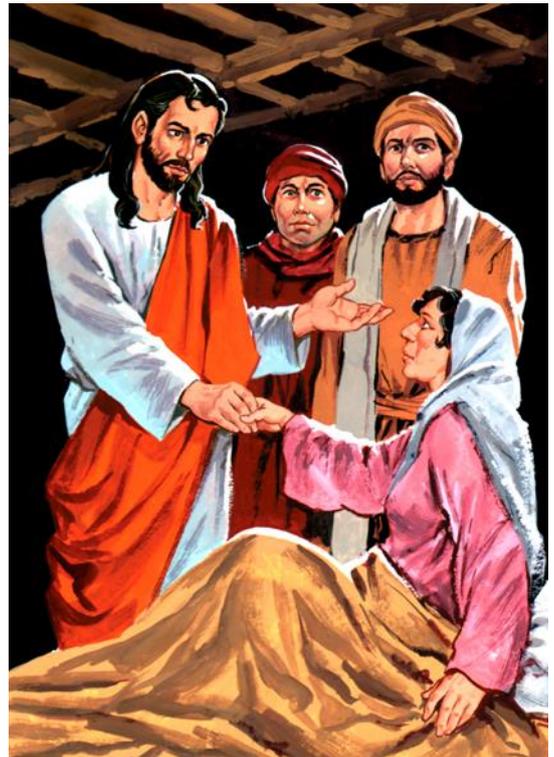
*Venite, adoriamo il Signore,
prostrati davanti a lui che ci ha fatti;
egli è il Signore nostro Dio. (Sal 95, 6-7)*

Colletta

Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia, Signore, e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te aiutaci sempre con la tua protezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, che nel tuo amore di Padre ti accosti alla sofferenza di tutti gli uomini e li unisci alla Pasqua del tuo Figlio, rendici puri e forti nelle prove, perché sull'esempio di Cristo impariamo a condividere con i fratelli il mistero del dolore, illuminati dalla speranza che ci salva. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Gb 7, 1-4.6-7)
Notti di affanno mi sono state assegnate.

Dal libro di Giobbe.

Giobbe parlò e disse: «L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?". La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 146*)

Rit: *Risanaci, Signore, Dio della vita.*

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.
Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele.

Risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.
Il Signore sostiene i poveri,
ma abbassa fino a terra i malvagi.

SECONDA LETTURA (*1Cor 9, 16-19.22-23*) *Guai a me se non annuncio il Vangelo.*

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corìnzi.

Fratelli, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io. – **Parola di Dio.**

ALLELUIA!

Canto al Vangelo (*Mt 8, 17*)

Alleluia, Alleluia.

*Cristo ha preso le nostre infermità
e si è caricato delle nostre malattie.*

Alleluia

VANGELO (*Mc 1, 29-39*)
Guarì molti che erano affetti da varie malattie.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, rivolgiamo la nostra comune preghiera a Dio Padre onnipotente, principio e fonte della vita e di ogni bene.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa: perché, con coerenza e tenerezza, sia sempre per ogni persona il segno visibile dell'amore misericordioso di Gesù, vincitore del male e della morte. Preghiamo.
2. Per le famiglie: perché sostenute dalla grazia di Dio e unite nell'amore, possano essere il centro da cui si irradia nella società il vangelo della Vita. Preghiamo.
3. Per i medici, gli infermieri, gli operatori sanitari e tutti coloro che prestano assistenza agli ammalati: perché illuminati dallo Spirito Santo assicurino sempre la migliore assistenza a chi soffre e siano, con il loro operato, segno della presenza e della tenerezza di Dio. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché seguendo l'esempio di Gesù sappiamo essere attenti a chi ci vive accanto e a quanti incontriamo sul nostro cammino e sappiamo offrire sostegno alle persone più fragili e a chi ha bisogno di aiuto e vicinanza. Preghiamo.

C – O Padre, accogli le preghiere che ti abbiamo rivolto e riempi i nostri cuori con il desiderio del bene, perché sappiamo incontrarti e riconoscerti nella vita di ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

CANTI PER LA LITURGIA

POPOLI TUTTI ACCLAMATE..

Mio Dio, Signore, nulla è pari a te
Ora e per sempre, voglio lodare
Il tuo grande amor per me

Mia roccia tu sei, pace e conforto
mi dai con tutto il cuore e le mie
forze sempre io ti adorerò

**Popoli tutti acclamate al Signore
Gloria e potenza cantiamo al re
Mari e monti si prostrino a te
Al tuo nome, o Signore**

Canto di gioia per quello che fai
Per sempre Signore con te resterò.
Non c'è promessa non c'è fedeltà
che in te

ECCO QUEL CHE ABBIAMO

**Ecco quel che abbiamo
Nulla ci appartiene ormai
Ecco i frutti della terra
Che Tu moltiplicherai
Ecco queste mani
Puoi usarle se lo vuoi
Per dividere nel mondo il pane
Che tu hai dato a noi**

Solo una goccia hai messo fra le
mani mie. Solo una goccia che tu
ora chiedi a me. Una goccia che
in mano a te. Una pioggia
diventerà e la terra feconderà

**Sulle strade il vento
Da lontano porterà
Il profumo del frumento
Che tutti avvolgerà
E sarà l'amore che il raccolto
spartirà. E il miracolo del pane in
terra si ripeterà**

PANE DEL CIELO..

**Pane del cielo sei Tu, Gesù,
via d'amore: Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
Pane di Vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità. **R./**

Sì, il cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità. **R./**

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi
e chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi. **R./**

OGNI MIA PAROLA

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra;

Così ogni mia parola
non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto
ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.



■ Pubblichiamo il Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 43a Giornata Nazionale per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021 sul tema “Libertà e vita”..

“Libertà e vita”: il messaggio per la giornata per la vita 2021



La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nati e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l’impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all’emergenza! Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire? Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: “Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi” (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: “Cristo ci ha liberati - afferma san Paolo - perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù” (Gal 5,1).

Una libertà a servizio della vita

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso. A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udienza 12 settembre 2018).

Responsabilità e felicità.

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente. Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte

sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".



Testo datato: Roma, 23 settembre 2020. Il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana lo ha reso noto il 05 Dicembre 2020

Preghiera per la XXIX Giornata Mondiale del Malato

«Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8)

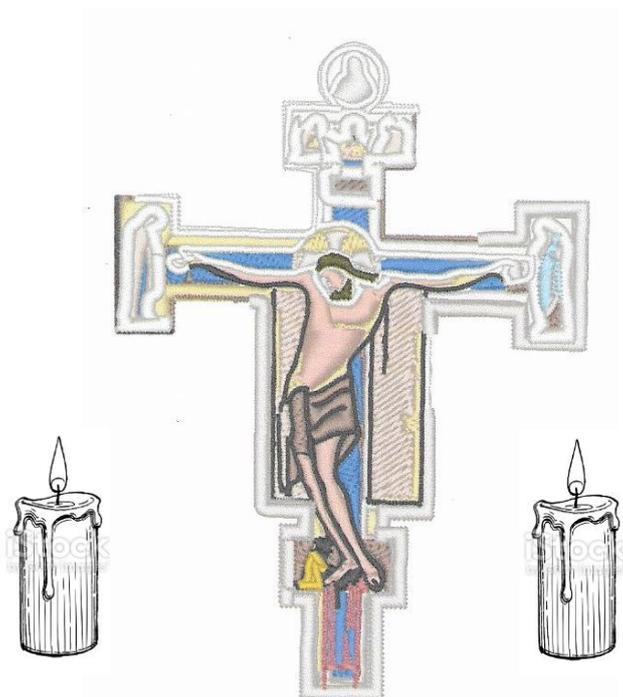
11 febbraio 2021

Padre santo, noi siamo tuoi figli e tutti fratelli. Conosciamo il tuo amore per ciascuno di noi e per tutta l'umanità. Aiutaci a rimanere nella tua luce per crescere nell'amore vicendevole, e a farci prossimi di chi soffre nel corpo e nello spirito. Gesù figlio amato, vero uomo e vero Dio, Tu sei il nostro unico Maestro. Insegnaci a camminare nella speranza. Donaci anche nella malattia di imparare da Te ad accogliere le fragilità della vita. Concedi pace alle nostre paure e conforto alle nostre sofferenze. Spirito consolatore, i tuoi frutti sono pace, mitezza e benevolenza. Dona sollievo all'umanità afflitta dalla pandemia e da ogni malattia. Cura con il Tuo amore le relazioni ferite, donaci il perdono reciproco, converti i nostri cuori affinché sappiamo prenderci cura gli uni degli altri. Maria, testimone della speranza presso la croce, prega per noi.

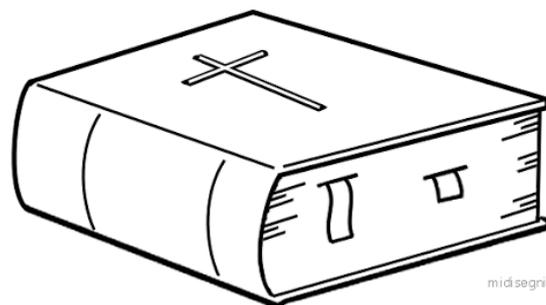
**Per la celebrazione della "GIORNATA DEL MALATO"
giovedì 11 Febbraio vedi griglia ultima pagina.**

UNA PAGINA PER I PIU'
PICCOLI

CONOSCIAMO GLI SPAZI DELLA NOSTRA CHIESA..



**Al centro dell'altare c'è Gesù
crocifisso e risorto. Intorno alla
immagine di Gesù ci sono delle
candele accese. Ma la cosa più
importante, intorno a Gesù sono gli
uomini con il loro amore.**



midsegni.it

**Accanto all'altare c'è l'ambone o il
grande leggio.. Sul leggio il libro delle**



letture, che contiene la parola che Dio rivolge a tutti noi!

LA CHIESA E' LA CASA DOVE DIO RADUNA LA SUA FAMIGLIA.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 7 FEBBRAIO 5° T. ORD. B	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela Ore 11.30: Catechesi Sarete miei testimoni1 – gruppo Lavinia/Eman.
LUNEDÌ 8 FEB.	Ore 18,30: Preghiera carismatica Comunità Gesù Risorto.
MARTEDÌ 9	Ore 16,45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Patrizia
MERCOLEDÌ 10	Ore 18,45: Lectio Divina sul Vangelo della Domenica
GIOVEDÌ 11 MADONNA DI LOURDES	Memoria della Madonna di Lourdes <i>“Giornata del malato” *</i> Celebrazione della S. Messa alle ore 10,30 (ore 10 S. Rosario). Ore 18,00 S. Messa e di seguito adorazione eucaristica fino alle 19 con vespri mariani.
VENERDÌ 12	Ore 16,45 gruppo Cirene , ascolto e assistenza ai poveri.
DOMENICA 14 FEBBRAIO 6° T. ORD. B	Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (II Cresime) A.Lisa Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 3 (III Cresime) Francesco Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) Daniela Ore 11.30: Catechesi Sarete miei testimoni1 – gruppo Mara/Marisa.

RESTIAMO IN CONTATTO

📍 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

☎ Telefono:	06.72.17.687
☎ Fax:	06.72.17.308
🌐 Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzeello.it
✉ Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
📘	https://www.facebook.com/Parrocchia-Santa-Maria-Domenica-Mazzeello

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

*** La messa per la Giornata del malato, non potrà essere celebrata con la presenza “organizzata” degli ammalati assistiti a casa con i Sacramenti. Verrà quindi trasmessa in streaming sulla pagina Facebook della parrocchia.**